

UNA NUOVA AMMINISTRAZIONE PER UNA NUOVA IDEA DI CITTA'

La giunta di destra, guidata dal Sindaco Ghinelli, si è caratterizzata in questi 10 anni per un forte accentramento delle scelte, una negazione di tutte le forme di partecipazione e coinvolgimento della cittadinanza, per la mancanza di pianificazione strategica e programmazione nei vari comparti.

Noi vogliamo affermare nella vita cittadina e nella pratica amministrativa una idea diversa di città.

Ci vogliamo impegnare affinché Arezzo diventi una città basata sulla coesione sociale, l'inclusione e la solidarietà.

Quindi vogliamo **Affermare una Idea di Arezzo come città di.....**

Relazioni e Partecipazione, basata sul confronto continuo e strumenti di partecipazione attiva.

Valorizzazione delle risorse locali (economia, cultura, arte, turismo, produzioni).

Futuro/Sviluppo, guardando al futuro con una pianificazione di respiro strategico e sviluppo sostenibile nei vari ambiti.

Solidarietà e accoglienza, che garantisca a tutti i diritti fondamentali, inclusiva, combatta disuguaglianze ed emarginazione.

Valori, città della pace, democrazia, antifascismo e promozione civica.

I NOSTRI PRINCIPALI OBIETTIVI DI PROGRAMMA

1. VALORIZZARE LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI

Il Comune è l'istituzione fondamentale della democrazia: è il luogo in cui tutte le componenti cittadine dovrebbero trovare la loro rappresentanza e avere la possibilità non solo di esprimersi, ma anche di concorrere alle decisioni, per giungere a soluzioni il più possibile condivise sui principali problemi cittadini. In questi anni la partecipazione dei cittadini è stata mortificata, come dimostra la nascita di vari comitati cittadini che talvolta sono riusciti con la loro forte pressione a ribaltare le scelte dell'amministrazione comunale.

Proposte

- Riaprire canali formali e stabili per la partecipazione dei cittadini.

Dopo l'abolizione delle Circoscrizioni non ci sono più sedi e procedure per una partecipazione organizzata. Quindi dovranno essere riattivate forme strutturate di partecipazione.

I centri di aggregazione sociale, ma in alcune frazioni anche i circoli gestiti da associazioni locali, possono rilanciarsi come luoghi di aggregazione per una maggiore coesione sociale, se in un nuovo regolamento che punta allo sviluppo della partecipazione dei cittadini, vengono individuati e sostenuti come spazi in cui la popolazione è chiamata a confrontarsi ed esprimere pareri sulle scelte amministrative e sulle problematiche che investono il territorio e la comunità. L'amministrazione dovrà portare alla valutazione della comunità locale le scelte e i progetti significativi che la riguardano prima di deliberare in materia. In questa prospettiva tali centri dovranno essere messi a disposizione delle associazioni, delle forze sociali e politiche, per le iniziative creative dei giovani, e al loro interno devono essere portate iniziative culturali, formative, teatrali, musicali, ecc. decentrate nel territorio.

-Attivare nuove forme di partecipazione come il **bilancio partecipativo** con assegnazione di risorse certe, la progettazione partecipata di spazi, pubblici, nuove forme di trasparenza e partecipazione on line alle scelte come sondaggi, questionari, consultazioni, ecc.

2. MANUTENZIONE E QUALITA' DELLA VITA NELLE FRAZIONI E NEI QUARTIERI

Una priorità dei prossimi anni è sicuramente rappresentata dalla manutenzione del territorio e del patrimonio comune. Questa scelta va inserita, non solo in un programma di corretta gestione e conservazione del bene pubblico e comune (strade, scuole, centri sociali, parchi, verde pubblico, sicurezza stradale, ecc.), ma anche in una attenzione complessiva alla qualità della vita nei quartieri e nelle frazioni che si traduce certo in interventi materiali, ma anche in programma di valorizzazione e sviluppo delle relazioni sociali.

Proponiamo un PIANO DELLE PICCOLE OPERE E DELLA QUALITA' URBANA, da costruire con una campagna di incontri con l'obiettivo anche di favorire la partecipazione dei cittadini.

La città non ha più bisogno di grandi interventi, di significative opere infrastrutturali, anche se permangono temi che non vanno sicuramente trascurati:

monitoraggio costante del rischio idraulico, per la messa a regime delle varie opere finanziate dalla regione in questi anni, sviluppo della mobilità alternativa con gli interventi a supporto che necessitano, recupero e destinazione di molti beni pubblici vuoti e inutilizzati, ecc.

3.LAVORO, SVILUPPO ECONOMICO E INNOVAZIONE

Occorre creare le condizioni per uno sviluppo sostenibile del territorio, valorizzando risorse e potenzialità locali. La città sta vivendo fenomeni che vanno contrastati (calo demografico, emigrazione giovanile), occorre un impegno per lo sviluppo della formazione professionale, l'inserimento di lavoratori/lavoratrici immigrati, un raccordo con poli universitari, una semplificazione delle procedure burocratiche, un maggior sostegno della macchina comunale.

Proposte

-Costruire un **"Programma Locale di Sviluppo Economico"**, tramite la collaborazione pubblico-privato, focalizzato su risorse locali, sostegno alle imprese (digitalizzazione/innovazione) e occupazione. Discriminare le imprese con sostegno solo alle imprese con sostenibilità ambientale (no produzioni inquinanti) e sociale (tutele del lavoro)

-Realizzazione di un **"Tavolo Permanente sull'Economia Locale e per lo Sviluppo Sostenibile"** (coordinato da Comune, Provincia, Camera di Commercio, categorie economiche, sindacati) volto a migliorare la qualità del lavoro e delle produzioni nel nostro territorio, soddisfare le esigenze formative, di maggior sicurezza nel lavoro, sostegno ai settori innovativi, rapporto con università e centri di ricerca, contrasto alle varie forme di illegalità e concorrenza sleale, ecc. Realizzazione di un ufficio progettazione specializzato rispetto a bandi europei, ministeriali, regionali, ecc. per poter accedere a finanziamenti.

-Promozione di appalti che privilegino **offerte tecniche, sicurezza del lavoro, l'affermazione di un salario minimo e sostenibilità ambientale**, piuttosto che il ribasso economico.

.

4. INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE

L'innovazione tecnologica, lo sviluppo e la connessione delle reti, la digitalizzazione dei servizi può contribuire a migliorare la qualità dei servizi nei vari comparti, con attenzione a non creare marginalità

Proposte

-Programma Smart City: Costruire un "**Programma Comunale di Innovazione**" sul modello delle *Smart Cities* per migliorare l'efficienza amministrativa, la qualità della vita e la gestione del territorio. Chiamare a concorrere al programma di innovazione e digitalizzazione le imprese affermate ma anche quelle giovanili, con proposte operative.

-Facilitare l'accesso ai servizi. Particolare attenzione alle fasce (anziani, basso reddito) a rischio di esclusione tecnologica. In concreto: mantenere sportelli in presenza non solo da parte del Comune ma anche da tutti gli altri Enti. Il Comune può farsi promotore di una trattativa con gli altri Enti: Agenzia Entrate, ASL, INPS, Questura, Poste... Nuove acque... Banche..... per un progetto cittadino che accanto a "smart city" realizzi una "città facile". Contrastare la chiusura dei servizi pubblici nelle frazioni.

5. POLITICHE SOCIALI E INTEGRAZIONE. SVILUPPARE LA COESIONE SOCIALE E LA TUTELA DEI SOGGETTI PIU' FRAGILI

Nel nostro Paese e non solo, si assiste da tempo alla progressiva affermazione di una cultura individualista e all'indebolimento delle relazioni di solidarietà a tutti i livelli, da quello della famiglia a quello della società nel suo complesso. In una molteplice rete di rapporti causali, questi fenomeni si legano all'incremento delle fragilità personali e dei contesti familiari, anche a livello intergenerazionale, alla precarietà del lavoro; all'affermarsi di una società multiculturale in cui identità diverse faticano a convivere e a dialogare; alla crescente segregazione sociale e urbana, con la costituzione di aree ghetto, dove si concentrano disagi e situazioni critiche. In riferimento a questo insieme di problemi e più in generale alla mancanza di un progetto condiviso di società, emerge come possibile orientamento strategico alternativo, l'impegno a sviluppare sul territorio iniziative molteplici che favoriscano invece la tutela e coesione sociale.

Proposte

Riorganizzazione Sanità regionale: pressione a livello regionale per riconsiderare l'aziendalizzazione e studiare una maggiore funzionalità territoriale (ruolo fondamentale delle **Zone-Distretto**).

Sviluppo Sanità del territorio: Incremento dell'assistenza domiciliare, aumento di centri diurni, **Case e Ospedali di Comunità**, rafforzamento del personale pubblico e riduzione delle liste d'attesa.

Forte attenzione alla non Autosufficienza: Necessità di un intervento integrato tra Comune e USL per la presa in carico complessiva delle situazioni di criticità familiare. Realizzare la completa integrazione tra sociale e sanitario. Prevenire e contrastare l'istituzionalizzazione anche con un piano di sviluppo di servizi alternativi all'internamento in RSA di grandi dimensioni. Quindi è necessario aumentare l'offerta dei centri diurni per i non autosufficienti, rafforzare i servizi di assistenza domiciliare, potenziare il percorso ospedale-territorio con dimissioni protette, continuità terapeutica. La tradizionale contrapposizione tra casa e Rsa si può superare realizzando esperienze di case-famiglia, cohousing, mini alloggi. Cambiare l'approccio passando dalla erogazione di contributi per categorie di bisogno (che genera sprechi di risorse senza risolvere i problemi) a servizi stabili per tutti.

Superare la fondazione "Arezzo Comunità" nata nel 2021, che ha fallito nei suoi roboanti obiettivi annunciati di rivoluzione nel campo dei servizi sociali. Non è nata alcuna progettualità significativa, è servita sostanzialmente a tenere sotto controllo e in una certa misura "asservire" molte delle principali organizzazioni del terzo settore legate a questo carro dalla necessità di ottenere partenariati e appoggi per partecipare a bandi e finanziamenti vari, nonché a pagare consulenze e dirigenti, senza evidenti risultati operativi.

Forte coordinamento da parte del Comune di tutti gli enti coinvolti in modo che ci sia una presa in carico complessiva della persona e delle difficoltà delle famiglie, visto il rilevante incremento della non autosufficienza tra gli anziani, per agevolare i percorsi rispetto ai vari bisogni sanitari, assistenziali, di supporto infermieristico, di riabilitazione, di formazione delle persone che provvedono alla assistenza, **superando la separatezza che spesso oggi caratterizza gli interventi in questione.**

Si tratta di un tavolo permanente di **coordinamento** che permetta a Comune, Istituzioni (Fraternita, Thevenin, Aliotti, Fossombroni,...), cooperative sociali e associazioni del terzo settore, ciascuno con le proprie funzioni e competenze, di elaborare assieme idee, azioni, strumenti per lo sviluppo di una progettualità e di un forte intervento coordinato nel settore sociale e assistenziale per le situazioni di fragilità, disagio, povertà, disabilità, non autosufficienza, ecc.

Riaprire un dialogo con le cooperative sociali di tipo B percorrendo tutte le possibilità che la legge consente per garantire la loro attività e ampliare i servizi loro affidati per consentire il recupero lavorativo di soggetti svantaggiati.

Costruire rapporti con il volontariato che ne valorizzino le competenze e le capacità di intervento, in termini di collaborazione ai servizi del welfare comunale e non di sostituzione di quest'ultimo.

Valorizzare le capacità degli anziani autosufficienti che rappresentano una risorsa per la comunità, da coinvolgere in progetti di utilità sociale;

Tenere viva la contrattazione sociale con le organizzazioni sindacali rispetto alle varie misure di intervento che caratterizzano il welfare locale, il bilancio di previsione, per politiche mirate rispetto alle fasce più deboli della popolazione, per agevolazioni rispetto alle fasce tariffarie dei vari servizi pubblici locali, per le politiche abitative;

Costituzione di una rete locale per fronteggiare le nuove povertà. Ancora oggi assistiamo ad uno scarso collegamento tra i diversi soggetti e servizi che si occupano delle povertà e delle gravi marginalità.

Occorre un forte coordinamento, promosso dal comune, dei soggetti che a vario titolo si occupano di questo. Si possono valorizzare gli interventi e le risorse, di natura regionale o comunale, per la co-gestione dei servizi. Le aree di intervento sono molteplici corrispondenti a altrettanti bisogni e servizi: accoglienza, alimentazione, igiene personale, abbigliamento, alloggio, aggregazione, salute e assistenza legale. Vanno rafforzati i seguenti servizi per il soddisfacimento di bisogni primari: servizi di strada come primo punto di contatto per le persone senza dimora, accoglienza notturna sufficiente per coprire il bisogno complessivo, spazi di ristoro, attivare percorsi di co-housing per alcuni utenti con un progetto finalizzato all'autonomia; lavorare sulla prevenzione degli sfratti con interventi tempestivi di supporto; mense, luoghi diurni e servizi per l'igiene personale, che già esistono sul territorio ed alle quali le persone possono accedere in autonomia. Occorre porre attenzione all'emergenza sanitaria: le persone senza fissa dimora, a causa della mancanza di residenza anagrafica, restano ad oggi una categoria esclusa dal servizio sanitario; in caso di bisogno di cure immediate infatti possono rivolgersi al Pronto soccorso, ma chi vive per strada al momento ha come unica alternativa la richiesta di aiuto ad associazioni che offrono gratuitamente farmaci e visite. L'offerta è però ampiamente al di sotto della richiesta.

Patto di comunità per contrastare il disagio giovanile

Si tratta di costituire a livello locale una rete tra tutti i soggetti formali e informali che si occupano di servizi e interventi a favore dei ragazzi e giovani nella fascia di

età fra gli 11 e 15 anni che appare quella più esposta al disagio giovanile, la fascia d'età più scoperta per quanto riguarda i servizi educativi extrascolastici .

La costituzione di questa rete da parte dell'Amministrazione è preliminare alla realizzazione di una co-progettazione con tutti i soggetti interessati. Nel lungo periodo, l'introduzione del Patto educativo risponde all'obiettivo di incrementare il numero di ragazzi coinvolti nei servizi e di creare una piattaforma digitale di incontro della domanda e dell'offerta

6. PER UN NUOVO MODELLO DELLA SANITA' NEL TERRITORIO ARETINO

Le difficoltà e la decadenza del servizio sanitario aretino sono legate alle politiche governative (finanziamenti), alle politiche regionali (grandi ASL, accentramento burocratico, ricorso al privato), alla gestione aziendale (accentuazione dell'accentramento e della burocratizzazione, trasferimento al privato di servizi), alle politiche del Comune di Arezzo (si limita a polemizzare con la Regione ma ritarda e ostacola importanti processi come quello dell'integrazione socio sanitaria) . Il Comune deve tornare ad essere protagonista della politica sanitaria del territorio, Il Consiglio Comunale si deve riappropriare del suo ruolo di indirizzo in materia.

Proposte

In generale: mobilitazione per ottenere un cambiamento delle politiche nazionali e regionali: **più risorse alla sanità, più attenzione ai territori, riscoprire il valore e il senso della tutela della salute.**

-Affrontare seriamente il problema dell'accesso ai servizi che riguarda i tempi di attesa ma anche le complicazioni burocratiche e procedurali:

* recuperare le risorse destinate a retribuire le prestazioni indirizzate al privato per destinarle ad accrescere le prestazioni pubbliche;

* **generalizzare il sistema “chi prescrive prenota”** sia a livello dei medici di medicina di famiglia, sia a livello delle strutture specialistiche;

* implementare, anche a livello locale, la **riorganizzazione della medicina di base** accelerando la realizzazione delle due case della comunità già previste e

finanziate e chiarendo, da parte di ASL e Comune assieme, quali servizi vi si svolgeranno, il loro funzionamento e il loro futuro sviluppo.

-Rafforzamento dell'Ospedale San Donato

- * completare la ristrutturazione e l'ammodernamento dell'ospedale **con risorse pubbliche**;

- * recuperare alla **piena gestione pubblica** le attività trasferite alle strutture private;

- riequilibrare la **carenza di personale** sbloccando le assunzioni;

- programmare in modo chiaro il ruolo e i compiti degli ospedali zonali e il ruolo del San Donato nel quadro dell'ASL sudest, **recuperando una sua funzione strategica** che oggi di fatto sta perdendo

7. IMMIGRAZIONE E INTEGRAZIONE

Il Comune di Arezzo dovrà **attivare politiche serie e complessive sul tema dell'immigrazione** e dell'integrazione nei suoi vari aspetti, dall'accoglienza dei rifugiati, allo sviluppo di pratiche di convivenza e scambi culturali con le varie comunità presenti, .

Proponiamo:

- Riaprire spazi di integrazione come la **Casa delle Culture**, un presidio fatto di individui, associazioni, storie, know-how e buone pratiche di cui una città multiculturale come la nostra non può fare a meno;

- Riportare il Comune di Arezzo all'interno della rete **SAI** (Sistema Accoglienza e Integrazione).

8. SCUOLA, FORMAZIONE, POLITICHE PER I GIOVANI, SPORT

Arezzo deve tornare a essere una città per i bambini e i giovani, darsi uno specifico programma per la valorizzazione delle scuole dell'infanzia, delle attività educative e ricreative, per sviluppare la partecipazione civica e le esperienze di socializzazione. Per farlo è necessario investire con decisione su spazi di aggregazione, sull'educazione, sulla formazione tecnica e universitaria, sui servizi alla persona e sulla valorizzazione delle esperienze.

Proponiamo

La creazione di un **programma comunale per bambini e giovani** che includa **attività ricreative** (laboratori creativi, sport, corsi di ballo/teatro), **iniziative educative** (educazione ambientale, corsi di lingua, potenziamento biblioteche), **miglioramento delle infrastrutture scolastiche** e **eventi speciali** (giornate a tema, feste, tornei, attività all'aperto,), coinvolgendo i giovani cittadini per raccogliere idee e promuovere la partecipazione civica

Estensione degli orari di nidi e scuole dell'infanzia comunali e convenzionate, con servizi più flessibili per rispondere alle esigenze lavorative delle famiglie. Introduzione di sperimentazioni di "tempo prolungato" dove richiesto. Convenzioni con cooperative e realtà del terzo settore per coprire fasce orarie attualmente scoperte.

Introduzione di un **servizio di babysitting comunale certificato**, con contributi per famiglie a basso reddito.

Difesa e potenziamento delle scuole nei quartieri e nelle frazioni. Le piccole scuole sono presidi educativi e sociali indispensabili per la vitalità delle comunità locali.

Mantenere in funzione le cucine presenti all'interno delle scuole che svolgono un servizio di prossimità anche per altre scuole, contrastando la logica della cucina centralizzata di taglio industriale, per il valore educativo che hanno i percorsi nutrizionali con il coinvolgimento di bambini e genitori, valorizzando gli stili di vita salutari e il rapporto con le produzioni di qualità del territorio.

Organizzazione di incontri periodici nei quartieri per ascoltare le esigenze dei genitori.

Sostegno allo sviluppo degli ITS come strumento centrale per percorsi formativi e creare competenze richieste dal mercato del lavoro.

Collaborazione con imprese, distretti produttivi, associazioni di categoria e scuole superiori per incrementare tirocini qualificati e lavoro post-laurea.

Richiesta del **ripristino del Dipartimento universitario** e maggiore autonomia nella gestione delle attività didattiche e di ricerca.

Valorizzazione delle competenze accademiche locali e ampliamento dell'offerta formativa collegata alle vocazioni del territorio.

Potenziamento dei servizi per studenti e ricercatori (residenze, spazi studio, laboratori, biblioteche).

Piano triennale per estendere l'offerta universitaria su discipline strategiche (digitale, educazione, beni culturali, economia territoriale), attivare nuovi master e corsi professionalizzanti, portare laboratori di ricerca applicata nel settore artigianale, culturale e tecnologico.

Valorizzare il ruolo dei giovani e delle associazioni con politiche rivolte all'aggregazione giovanile, alle attività culturali e alla promozione delle attività sportive, per contrastare i fenomeni di marginalità, dispersione scolastica, dipendenze e bullismo.

Affermare la visione e la pratica dello sport per tutti, quello di base, che ha più valenze: promozione del benessere e prevenzione con una vita attiva a tutte le età; contributo ad una crescita sana anche come sviluppo delle relazioni sociali; sostegno alle fragilità e disabilità, promozione dell'integrazione interculturale..

Manutenzione degli impianti, concessione in uso esclusivo alle società sportive con apertura anche alla fruizione di gruppi informali.

9. Una nuova politica urbanistica e ambientale, per la tutela del territorio e lo sviluppo sostenibile

L'obiettivo da perseguire deve essere lo sviluppo sostenibile del territorio, la salvaguardia ambientale, evitare il consumo di suolo, il recupero e riqualificazione dell'esistente.

Dobbiamo pensare alla città come ad un sistema vivente, un vero e proprio "ecosistema" che, come qualsiasi essere vivente, assorbe dall'esterno gas, acqua e materiali che vengono metabolizzati fino a diventare scorie e rifiuti. La città non ha più bisogno di grandi interventi, di significative opere infrastrutturali, anche se permangono temi che non vanno sicuramente trascurati: monitoraggio costante del rischio idraulico, per la messa a regime delle varie opere finanziate dalla regione in questi anni, sviluppo della mobilità alternativa con gli interventi a supporto che necessitano, il recupero e destinazione di molti beni pubblici vuoti e inutilizzati, ecc. Sul versante ambientale quello che colpisce negativamente è l'assenza di una progettualità per il futuro: la preoccupazione che attraversa il mondo intero rispetto

alla necessità di rivedere e modificare stili di vita e organizzazione della città per far fronte alla crisi ambientale pare non impensierire molto l'attuale amministrazione comunale.

Tutta la nuova politica amministrativa nei vari settori deve essere permeata da una forte attenzione alle politiche ambientali, alla riduzione dei consumi, al risparmio energetico, alla sostenibilità e alla riduzione nella emissione di Co2.

Di conseguenza sono molteplici le iniziative di sostenibilità ambientale che possono essere sviluppate a livello locale, consapevoli che lo sviluppo dell'economia circolare può avere ricadute positive anche a livello occupazionale.

Proponiamo:

Una nuova Pianificazione. Necessità di un "**Piano Strategico per lo sviluppo sostenibile**" (che comprenda anche PUMS, Piano del Verde, Piano del Rumore). E' solo con lo sviluppo di progettualità integrata di questo tipo che si possono intercettare finanziamenti pubblici di vario tipo, coniugare sostenibilità ambientale e crescita economica e sociale.

Revisione degli Strumenti Urbanistici, con principi di **No al consumo di suolo**, riqualificazione di aree degradate e recupero del patrimonio edilizio pubblico (es. per edilizia residenziale, incubatori giovanili).

Aree Strategiche: Seguire il recupero delle ex aree produttive, **Ex Lebole, Ex Uno a Erre, ex Konz.** In particolare per le prime due si tratta di riportare a nuova vita importanti parti di città, con una visione attenta al contesto urbano e sociale, offrendo alla città spazi e funzioni innovative.

Viabilità a nord: contrarietà al suo sviluppo in quanto verrebbe a impattare fortemente con il tessuto paesaggistico esistente.

Ripensare il ruolo della Caserma Cadorna e delle funzioni in essa previste dal piano attuativo "Il Terzo Luogo", affrontato da questa amministrazione in modo superficiale come anche evidenziato dall'ordine degli architetti.

Azzeramento reale del consumo di suolo a livello urbanistico nel territorio comunale per favorire il recupero e riuso delle abitazioni non utilizzate

Emergenza casa: superare l'attuale assenza di una politica della casa, che costituisce un bisogno primario fortemente avvertito in strati significativi di

popolazione per i quali la difficoltà ad avere o mantenere una casa è una delle cause prime di povertà ed emarginazione.

Sviluppo di edilizia residenziale pubblica: è necessario un piano con investimenti per nuove realizzazioni, recuperando anche il patrimonio pubblico inutilizzato e per la manutenzione e risanamento dell'esistente per un utilizzo programmato e coordinato di edifici in disuso a scopo sociale.

Contributi per l'affitto, con un fondo a rotazione, con garanzie pubbliche ai proprietari, per superare l'attuale difficoltà a trovare immobili a locazione soprattutto per chi ha più bisogno.

Centro storico: programma integrato partecipato per contrastare l'impoverimento nel centro storico dal punto di vista della residenza e dei servizi di prossimità.

Favorire lo sviluppo di una politica energetica improntata al risparmio e all'innovazione (es. costituire uno Sportello Energia per fornire informazioni e supporti a cittadini e imprese per progetti di efficientamento energetico). **Sostenere la costituzione di comunità energetiche in ambito comunale.**

Valorizzazione del verde urbano e tutela del territorio

Il verde urbano, in tutte le sue declinazioni, dai giardini, ai parchi, ai boschi, agli orti, rappresenta "la natura che si fa spazio in città" e contribuisce a migliorare l'ambiente urbano con effetti positivi sul clima, sulla salute e qualità della vita dei residenti. Svolge anche un ruolo "affettivo", in quanto gli esseri umani hanno un bisogno innato di vivere in connessione con la natura. Il paesaggio ha un effetto diretto sulle nostre emozioni: il verde e gli alberi riducono quelle negative ed aumentano la vitalità e il benessere. Il verde urbano con le sue infrastrutture, inoltre, svolge una funzione sociale, per la ricreazione e lo svago; funzione culturali, per la conservazione del paesaggio urbano e il rafforzamento dell'identità locale; funzione ambientali, per la conservazione di biodiversità, il sequestro di carbonio, la mitigazione dei fenomeni meteorologici e dei cambiamenti climatici, ecc. Inoltre, la creazione di aree verdi all'interno delle città può essere considerata tra le strategie per il contenimento del preoccupante fenomeno delle isole di calore, del consumo di suolo e, più in generale, come elemento di riqualificazione e di rafforzamento della resilienza urbana. Per tutte

queste ragioni il tema dello sviluppo e della gestione del verde urbano va inserito tra le azioni prioritarie a livello di strategia amministrativa e pianificazione urbanistica

Proponiamo:

Piano strategico del verde urbano (nuove aree e tutela del patrimonio esistente, nuove piantumazioni), censimento arboreo e istituzione di una **consulta cittadina**. Può anche essere prevista detrazione dagli oneri di urbanizzazione per alberi piantumati in base a scelte programmate.

Riqualificazione organica complessiva delle aree verdi con strutture per il gioco e il tempo libero, visti anche come spazi per aggregazione sociale e culturale.

Riqualificazione in particolare dell'area del Pionta con un piano unitario e organico dell'intera area, per restituirla alla città, libera dalle auto, valorizzata nelle sue diverse potenzialità per la cultura, il tempo libero, l'aggregazione sociale.

Tavolo operativo continuativo con altri enti per il monitoraggio del **rischio idraulico**, manutenzione corsi d'acqua, pulizia caditoie, ecc.

Programma di interventi per la **tutela delle aree di montagna** e del patrimonio forestale nel territorio comunale, per contrastare il degrado in particolare nelle aree di Poti e Lignano.

Una nuova politica della mobilità

Proponiamo:

-Revisione PUMS (Piano Urbano Mobilità sostenibile), per programmare lo sviluppo della mobilità alternativa al mezzo privato (Trasporto pubblico locale, ciclabile, elettrico), indicando con chiarezza i risultati di diminuzione del traffico automobilistico e i modi con cui ottenerlo.

Allargamento dell'area area pedonale e della ZTL nella città.

Creazione di aree pedonali anche nei quartieri.

Rivedere la **consegna merci** in centro con punti di concentrazione e uso di mezzi elettrici.

Aumento dell'uso del trasporto pubblico locale (**TPL**) con esenzioni per categorie deboli e giovani. Trattativa (assieme ad altri comuni) con Regione e Autolinee Toscana per un contenimento/abbassamento delle tariffe. Proponiamo un piano pluriennale (10-15 anni), concordato con l'Azienda dei trasporti e con i Comuni del territorio aretino, per la riorganizzazione, il potenziamento e lo sviluppo del

trasporto pubblico, anche utilizzando le linee ferroviarie locali con corse frequenti e parcheggi scambiatori gratuiti alla periferia di Arezzo in modo da evitare l'ingresso in città di molte auto.

Aggiornamento del **biciplan** e collegamento rete piste ciclabili in particolare con assi di penetrazione nel centro cittadino.

Valorizzare la **centralità della Stazione di Arezzo rispetto al territorio provinciale**, e rafforzare Intercity e Frecciarossa, piuttosto che concentrare risorse e attenzioni sul progetto Medioetruria. Proposta di attivare un tavolo di confronto con Trenitalia/Regione/TFT per migliorare i collegamenti ferroviari verso Nord, Sud e Siena in particolare nelle fasce pendolari. Proposta di riaprire le ex stazioni di Olmo e Rigutino-Frassineto.

Gestione dei servizi pubblici a valenza ambientale

Proponiamo:

Servizio Idrico: Percorso di **ripubblicizzazione** del servizio idrico; contrarietà a ulteriori concentrazioni (*multiutility*) e quotazione in borsa.

Rifiuti/Economia Circolare:

Estensione della **raccolta differenziata Porta a Porta** progressivamente in tutta la città.

Creazione di un **Piano Comunale per la Riduzione dei Rifiuti**, il recupero e il riuso.

Contrarietà alle politiche di incenerimento dei rifiuti e nell'immediato al progetto Aisa di mantenere in funzione la vecchia **linea L45** dell'inceneritore, anche dopo l'attivazione della L75, per evitare ridondanza impiantistica e aggravio ambientale a San Zeno.

Sviluppare un'indagine sanitaria ed epidemiologica sull'area di San Zeno e zone limitrofe.

Rilevamento, con apposite infrastrutture, dei livelli di inquinamento atmosferico nei punti critici della città, nonché per la rilevazione di altri livelli di inquinamento di acqua, suolo, radiazioni elettromagnetiche, ecc..

10. DECORO, VIVIBILITA' E SICUREZZA URBANA

La sicurezza deve essere concepita come un diritto dei cittadini, un **bene pubblico da affermare con una politica integrata**, con lo sviluppo di decoro, vivibilità, riqualificazione urbanistica, manutentiva, sociale e culturale. La politica della destra aretina su questo terreno è fallita, ne hanno fatto solo un problema di polizia, hanno cercato di aumentare la paura e l'insicurezza per il consenso, non hanno sviluppato politiche positive di integrazione, con il risultato di sviluppare una immagine negativa del quartiere di Saione, non aumentando né la sicurezza reale né quella percepita.

Proponiamo:

Un "**Patto per la sicurezza urbana**" denominato "**AREZZO SI-CURA**" con l'alleanza tra amministrazione, cittadini, scuole e Forze dell'Ordine

Più presidio nel territorio e strutture stabili in aree critiche come **Campo di Marte** (spaccio).

Rivitalizzazione del **vigile di quartiere** (che sta nel territorio non in ufficio) non come guardia armata ma una via di mezzo tra vigile e operatore sociale.

Riutilizzo delle **edicole** abbandonate come punto di ascolto, presidio, piccoli servizi e progetti di quartiere

Sviluppare il **decoro** della città, che presenta una molteplicità di situazioni di degrado, con una iniziativa strutturata e continuativa, coinvolgendo tutti i soggetti sociali, le scuole, i quartieri, i centri sociali. Una azione che va condivisa e partecipata. Pertanto si propone di costituire la **CONSULTA PER IL DECORO URBANO** con la partecipazione di tutti i soggetti che possono dare un contributo in questa direzione.

11. CULTURA E TURISMO

L'attuale Amministrazione non ha più un assessore alla cultura avendo demandato le politiche culturali alla Fondazione Guido d'Arezzo. La Fondazione, finanziata con risorse del Comune, altro non è che un modo per svincolare la Giunta da obblighi di legge e di controllo sulla spesa pubblica, essendo le spese deliberate dalla Fondazione e non più dal Consiglio comunale.

La politica culturale non può ridursi alla programmazione di spettacoli ed eventi; la crescita culturale di una collettività è legata alla valorizzazione della creatività che un territorio sa esprimere e soprattutto alla capacità di **produrre, al suo interno,**

cultura. Due elementi devono interagire: l'emersione e il rafforzamento dei fermenti culturali locali e l'influenza di stimoli esterni; ma per questo bisogna creare occasioni appropriate.

Proponiamo:

- **Ripristinare uno specifico assessorato alla cultura** per riportare le politiche culturali sotto gli indirizzi del Consiglio comunale e consentire a quest'ultimo il controllo sulla spesa.

- **Rivedere l'attuale ruolo della Fondazione**, non più monopolista delle risorse e degli spazi culturali della città in modo che le associazioni culturali cittadine non siano più 'costrette' a operare solo con la Fondazione stessa. **Eliminare il contributo** chiesto alle associazioni culturali cittadine per partecipare alle attività della Fondazione.

- **Facilitare le piccole associazioni, i gruppi informali**, fornendo loro occasioni, spazi facilmente fruibili anche in strutture decentrate (ritorna un richiamo al ruolo dei CAS), piccoli sostegni per far crescere nuove realtà culturali.

- **Realizzare finalmente un rapporto stretto e sinergico tra città e le attività universitarie del Pionta**, superando l'estraneità tuttora presente.

- Sviluppare un **Piano per la promozione del turismo di qualità** e più continuativo. Tenere unite le politiche per la promozione della cultura con quelle della promozione turistica, in collaborazione con le vallate e le provincie vicine.

- **Promuovere pacchetti turistici** che comprendano beni artistici e ambientali, attività artigianali di pregio, enogastronomia di qualità, per superare l'attuale "mordi e fuggi", o la concentrazione natalizia. E' indispensabile un collegamento stretto con la cultura locale. Arezzo ha un sistema museale, è terra di grandi personaggi, è la "Città dei Grandi", e questa storia va raccontata, e il turista va accompagnato in un viaggio suggestivo tra le testimonianze lasciate da quegli artisti illustri, a partire da Giorgio Vasari Piero della Francesca.